

ORIENTEERING



Comune
di Modena

Scuola dell'Infanzia Modena Est
Sezione 4 anni

Insegnante
Stefania Stefanini



Il nostro ambiente: il prato, il quartiere, la città
e ancora... un bosco un campo, il fiume... ecc....
sono luoghi da conoscere, percorrere, scoprire,
rappresentare, descrivere, immaginare,
confrontare e vivere.

PROGETTO DI ORIENTERING

La corsa di orientamento o “orientering” è una disciplina sportiva nata in Scandinavia verso la fine del XIX secolo. In Italia questo sport è arrivato con un certo ritardo rispetto ad altri Paesi, ma esiste dal 1982.

Questa disciplina viene chiamata “sport dei boschi”, infatti il campo di gara è il bosco.

L'obiettivo di questo sport è quello di raggiungere determinati punti di controllo (lanterne). Leggendo la carta che rappresenta, il terreno e sviluppando scelte individuali di percorso.

Fare “orientering” nella scuola dell'infanzia rappresenta una modalità educativa e comportamentale innovativa.

Con l'orientering il bambino affina la capacità di osservazione, ossia di percezione spaziale attraverso la coordinazione motoria.

Sviluppa, inoltre, la concentrazione, la capacità di scelta, l'autonomia e lo spirito di collaborazione.

L'attività di orientering si esprime in contesti naturali e paesaggistici ecco perché il percorso che abbiamo proposto è nato da riflessioni, di semplici esperienze di vita quotidiana.

1ª FASE

SITUAZIONE INIZIALE

In sezione, l'insegnante con giornali e altri materiali di recupero, inizia a costruire un percorso. I bambini, incuriositi, si avvicinano e iniziano a riflettere, discutere, confrontarsi su:

- A che cosa servono le strade?
- Perché si va sulla strada?
- Chi va sulla strada?
- Le strade finiscono?
- Per andare in un luogo come faccio a sapere che strada prendere?
- Vado a destra o a sinistra?
- Per spostarmi mi serve una mappa.

CONVERSAZIONE: SULLA STRADA

ANTONIO: Tata cosa stai facendo?

INSEGNANTE: Secondo voi cosa può essere?

GRETA: È una strada.

INSEGNANTE: Sì è una strada, a che cosa servono le strade?

IRENE: Serve a far passare le macchine.

FEDERICO: E andare in autostrada.

MORGAN: I motorini.

NICOLO': Ci vai a piedi.

LUCA: Le motorette.

ANTONIO: I camion.

ELENA: Le biciclette.

FILOMENA: Le carrozzine.

INSEGNANTE: Perché, secondo voi, le macchine, i motorini e le biciclette vanno sulla strada?

LUCA: Così non vanno sulla terra.

MORGAN: Non schiacciano le persone.

SARA N.: Se vanno veloci schiacciano qualche persona.

SABRINA: Si deve andare sul marciapiede.

ELEONORA B.: Vanno sulla strada così passano.

EMMA: Se vanno sulla strada la multa li sgrida.

ELEONORA P.: Non possono guidare sul marciapiede.

SOFIA S.: E dopo si fanno male.

MLORGAN: Vanno a Bologna.

SARA N: Anche alla stazione.

ANTONIO: Poi finiscono le strade.

INSEGNANTE: Secondo voi le strade possono finire?

SARA P.: Sì perché non passa nessuno.

MELISSA: Finiscono perché ci vanno le bici.

SOFIA S.: Finiscono quando ci sono gli incidenti.

M. ELENA: Ci sono dei posti dove non si può andare.

INSEGNANTE: Se vogliamo andare in un posto, ad esempio alla scuola e vogliamo tornare a casa, come faccio a sapere la strada che bisogna prendere?

MARTINA: Bisogna soltanto guardare avanti per sapere se la strada è di qua o di là.

M. VITTORIA: Si capisce guardando avanti, ci sono delle cose e si gira a destra.

CRISTIAN: Guardo la strada che faccio con la tata, c'è un semaforo.

DEMETRIO: Ci vuole una mappa... è un foglio dove ci sono tutte le direzioni.

INSEGNANTE: Che cosa sono le direzioni?

MORGAN: È per andare dove si vuole.

IRENE: Le direzioni a destra e a sinistra.

ARIANNA: Con la mappa cerchi le strade, con il dito fai tutte le strade finché non trovi la tua casa.

SOFIA Z.: Leggi sulla mappa... devo cercare sul foglio dove ci sono le strade.

GIACOMO: Vado con la mamma.

INSEGNANTE: Allora bisogna costruire una mappa, come si fa?

MANUELA: Con la carta faccio le strade con la mamma.

INSEGNANTE: È una buona idea, provate con la mamma e il papà a costruire una mappa per capire la strada che bisogna fare dalla scuola per arrivare a casa vostra.



I bambini aiutano l'insegnante a realizzare le strade



2ª FASE

L'insegnante invita i bambini a costruire con i propri genitori la “mappa” che ricostruisce il percorso scuola-casa.

CONSEGNA: Insieme alla mamma e al papà disegna la strada che ti permette, dalla scuola, di arrivare a casa tua. Disegnando la via e 2-3 punti di riferimento (es. semaforo, negozio, Chiesa, parco, ecc.) anche utilizzando fotografie da applicare alla mappa. Buon lavoro!

3ª FASE

A piccolo gruppo
confrontiamo le
mappe.

Prime esplorazioni
spaziali:

- Il bambino descrive una situazione spaziale in termini socialmente condivisi.
- Valuta distanza e dimensioni.
- Trasferisce relazioni dal reale al raffigurato.
- Si rende conto dei cambiamenti di direzione, rotazione e inversione.
- Individua punti di riferimento.





RACCONTAMI DOVE ABITI

Situazione iniziale: Dopo diversi incontri a grande gruppo dove i bambini hanno potuto confrontare e individuare strade ed edifici comuni alle loro "mappe", l'insegnante invita individualmente i bambini a raccontare la strada che percorrono per andare a casa.

NICOLO': Io abito a Modena a via Paganini. Per strada vedo delle macchine attaccate al muro rotte (opera d'arte presente alle pareti del cavalcavia di Via Indipendenza), ci sono paletti che c'è scritto dove i camion vanno e dove devono andare le macchine. Ci sono delle piante poi c'è casa mia è grande.

EMMA: Abito in via Gagliani, se vedo una casa che c'è la pizza capisco che è casa mia poi c'è il fruttivendolo. La strada è un po' lunghina ma poi non così lunga lunga. La mia casa è grande.

ELEONORA B.: Abito a Modena vicino alla scuola e vicino a casa dei miei nonni e della mia nonna.

Prima attraverso il ponte, faccio la curva e sono arrivata a casa. È tutta arancione con il parco.

FILOMENA: La mia casa è a Modena, c'è la curva poi c'è la strada, fai la curva poi vai a sinistra poi c'è il cancello e una scuola che è della sorella dell'Irene e di fianco c'è casa mia c'è la mia casa. Per fare le vie devo conoscere la destra e la sinistra e trovo la mia casa. Nella casa c'è un campanello, ma il nome s'è tolto, ma si vede il numero, tu guardi il numero e suoni, ti apre la mamma poi chiude.

MELISA: per andare a casa passo davanti al parchetto e la rotonda faccio la strada lunga... e arrivo a casa è arancione.

MORGAN: Per andare a casa devo girare la rotonda poi passo davanti all'edicola, vado dritto poi vado da questa parte (indica all'insegnante la sinistra) poi vedo un cartello rotondo con una palla e in mezzo rosso che c'è scritto e giro a destra e trovo casa mia...è rossa... però solo i mattoni rossi. Fuori in giardino c'è il cartellino per indicare che quella è la mia casa. Non so quello che c'è scritto... è Tomas (fratello) che sa leggere mica io.

LUCA: quando vado a casa passo il lavoro di pullman di mio papà e il parcheggio e sono arrivata a casa mia.

La mia strada è cortissima... vicino c'è il parchetto con lo scivolo e l'altalena e il coso gira blu con la manovella.

DEMETRIO: per andare a casa devo fare una strada corta...trovo l'Oplà, l'edicola e il parchetto dove c'è la teleferica e gira a sinistra vado avanti e arrivo alla mia via si chiama Via Marchioni n. 10... c'è anche il campanello... c'è un numero qualunque... quando vado a casa guardo meglio.

MARIA VITTORIA: quando vado a casa devo prendere la strada fuori dalla scuola, passo davanti a delle case, e prendo sempre delle margherite, ma quando c'è più caldo che vado in bicicletta. Faccio la rotonda quando vado a Parma, quando vado a casa vado a destra e vedo degli alberi e passo dove c'è il parco... dove va anche Morgan. Io capisco qual è la mia via, non ho bisogno di cartelli, chi non lo sa, la via, la mamma gli telefona così.

GIACOMO: Abito a Modena, vicino al Conad. Devo andare dritto poi andare a sinistra poi c'è una casa grandissima e sono arrivata a casa mia. Io riconosco che a sinistra c'è il Conad e devo girare a destra se no faccio un incidente che dietro al Conad c'è la casa di mia cugina. Poi giro a destra che c'è un cartello che ti fa girare a destra poi devo andare dritto e girare di nuovo a destra c'è casa mia.

ANTONIO: per andare a casa devo prendere una strada... grigia... si chiama Modena. Passo dalla rotonda e giro la rotonda.

MANUELA: per andare a casa prima vado dritto... c'è una curva poi devo andare sempre dritto poi c'è un'altra strada poi vado sempre dritto poi c'è un'altra strada poi vado sempre dritto evado sempre dritto... passo davanti al parco giochi e faccio la rotonda poi sono arrivata a casa mia... ma non lo so ancora come si chiama.

MARIA ELENA: Abito in via Frescobaldi... non me lo ricordo.... n.31. Per arrivare a casa mia vai dritto poi a sinistra e sei arrivato. Prima ci sono tanti alberi, poi vicino a casa mia ci sono tanti muri perché c'è una scuola. Ci sono tanti fiori dentro a mattoncini, poi c'è un cancello grigio chiaro, la casa e di mattoni gialli e ha il tetto verde. C'è il campanello e devi suonare quello del mio nome... è quello della porta qui (indica all'insegnante) non so leggere ma credo che ci sia scritto Maria Elena.

CRISTIAN: Per andare a casa delle volte vado in bici con il papà e delle volte in macchina... faccio una strada corta... faccio la rotonda, giro a destra e vado in via... a Modena e c'è casa mia ha il numero 10... e casa mia così.

SARA P.: Con la macchina vado a casa mia, è una strada lunghissima, ci sono delle curve, ma poche. Vedo la rotonda, il parco faccio le curve e dopo tanto arrivo a casa. La casa è grande, c'è scritto che quella che è la mia casa.

FEDERICO: Abito in via Banchieri. Esco dalla scuola ci sono due rotatorie, ci giro intorno poi vado a casa mia. È la strada che facevo mentre arrivavo a scuola, ce sono due paletti gialli e neri che servono per sbattere le ruote. La mia casa è a forma di cubo, a triangolo è il tetto e a rombo il camino. Io non ho il campanello devi bussare, ma ho il telefono che si sente dalle scale.

SARA N.: Per andare a casa faccio una strada un po' corta e un po' lunga, vedo l'Oplà, gli alberi, la rotatoria dove si spostano le macchine che vanno a casa loro. Vedo l'edicola, le casette, dopo curvo in Via Montefiorino/1 è casa mia.

ELEONORA P.: Un giorno vado a casa (da scuola) a piedi, un giorno con la macchina e un giorno con la bici. C'è la rotonda, è fatta tonda e faccio un giro poi giro a destra poi parcheggi là a destra e c'è la mia casa . La mia casa è alta e colorata di rosso. Ci sono i campanelli e bisogna suonare quello mio che c'è il mio nome si entra.

MARTINA: Abito in Via della Resistenza n.7, si trova vicino alla rotonda, ci sono degli alberi un pochino alti e un po' bassi, devo fare la strada di via Malipiero poi quella di Via Resistenza, è una strada corta, non ci sono curve. La mia casa è rossa con i mattoni. Io guardo il cartello e vedo che è il n.7 ed è la mia casa.

SOFIA S.: Per andare a casa mia faccio la rotonda e vedo il parco dei giochi che ci abita l'Eleonora P. Faccio una strada con le curve dopo vado dritto passo vicino a Galli (Ferramenta) poi passo vicino al forno dopo passo davanti a un distributore e arrivo in via Meccanica n.11 che c'è casa mia. Nella mia casa ci sono io e la nonna Nadia... c'è il campanello, ma c'è un vaso che non riesci neanche a suonare, c'è il mio nome.

SOFIA Z.: Per andare a casa vedo i cartelli e vedo la via... vedo la Chiesetta, vedo gli alberi, le casette, vado sulla rotonda, giro intorno e vado dritto che c'è la mia strada e trovo la casa... la mia via non ha il cartello ma fuori dal cancello c'è scritto 35 che vuole dire che io abito là.

IRENE: Per andare a casa mia vado dritto, passo la rotonda, giro a destra e vado dritto... poi vaso di qua (indica la dx) e parcheggio. La mia via si chiama S. Martino 11... abbiamo tre campanelli uno suona nella casa della Rina che è giù, l'altro suona davanti alla nostra casa e l'altro la mamma non me l'ha detto.

ELENA: Abito qua vicino... appena arrivo a scuola vedo la mia casa... c'è il campo da calcio , c'è anche un cane che si chiama Siba. A casa ci vado a piedi, ci metto poco... incontro la Siba e vedo il campo da calcio.

ARIANNA: per arrivare a casa parto da scuola, faccio il curvone, faccio un saltino (dosso), faccio una rotatoria, passo davanti a un benzinaio, passo davanti al Conad, faccio un'altra curva e vado dritto, faccio una curva e arrivo a casa mia. La mia strada si chiama via Malpiero n.29... è il numero della mia via... c'è il cartello.

SABRINA: lo non lo so... dopo ci penso e dopo lo dico alla mamma quando torno a scuola se la mamma mi dice che strada devo fare. Allora devo fare una rotonda e dopo sono arrivata a casa, ho una strada corta... ci sono degli alberi, dei pattumi, l'edicola e dopo vedo un'officina. La mia via si chiama Santini e ha un numero è il 7 che vuol dire che è casa mia.

GRETA: Abito a Modena... devo passare dalla rotonda, faccio una strada lunga, passo davanti a un giardino con degli alberi grossi poi devo entrare in un cancelletto e quella è casa mia.

4ª FASE

L'insegnante invita i bambini a realizzare il percorso scuola-casa in modo autonomo.

Materiali utilizzati:
foglio A3 trattopen



5ª FASE

I punti di riferimento permettono al bambino di sapersi orientare nello spazio.

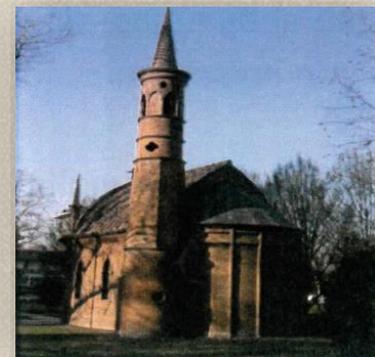
Attraverso il confronto, in un primo tempo a piccolo poi a grande gruppo, da vari percorsi casa-scuola, individuano i punti di riferimento comuni a tutte le mappe.



Scuola



Centro ludico-motorio Oplà



Chiesa Ortodossa



Rotatoria



Edicola

6ª FASE

L'insegnante mostra ai bambini la mappa satellitare del quartiere. Notiamo la scuola e i vari punti di riferimento presenti nelle mappe dei bambini.

Costituiamo due gruppi da tredici bambini poi, con la mappa satellitare, usciamo ad esplorare il quartiere.

Durante l'esplorazione/osservazione i bambini si rendono conto che le strade del quartiere hanno i nomi, ma la strada della scuola non è segnalata: si accorgono del numero civico presente sui muri degli edifici. Si accorgono che sui campanelli ci sono i nomi.



RIFLESSIONI DOPO LE PASSEGGIATE IN QUARTIERE

CONVERSAZIONE A PICCOLO GRUPPO

DOMANDE STIMOLO:

INSEGNANTE: Quanta strada abbiamo fatto? Vi piace camminare? Com'è fatto il nostro quartiere? Quanti cartelli ci sono sulle strade? A cosa servono?

NICOLÒ: Siamo andati in giro, ho camminato tanto... c'erano dei cartelli , mia sorella legge io no.

EMMA: C'erano ideei cartelli della strada, c'erano i nomi, la mamma quando abbiamo mandato la cartolina non sapeva l'indirizzo.

ELEONORA B.: Perché non si vede tanto.

FILOMENA: Ci sono tante scritte, ma la scuola no.

SOFIA Z.: Abbiamo cercato il cartello della nostra via .

ELENA: Non c'era.

MELISA: Era lontana

INS.: Come possiamo fare?

MORGAN: La facciamo noi?

LUCA: Lo facciamo grande, grande.

DEMETRIO: Lo possiamo mettere nel parcheggio.

INS.: Per mettere un cartello dobbiamo chiedere un permesso ai vigili.

MARIA VITTORIA: però ne possiamo mettere tanti.

IRENE: così se vengono i nonni conoscono la strada.

SARA P. : sì... se ci vengono a trovare vedono la strada giusta.

DECIDIAMO DI ANDARE
PRESSO LA SCUOLA
PROVINCIALE DI POLIZIA
MUNICIPALE PRESENTE NEL
NOSTRO QUARTIERE PER
CHIEDERE SE POSSIAMO
INDICARE LA PRESENZA DELLA
NOSTRA SCUOLA CON
CARTELLI.



ARIANNA: I vigili ci hanno detto che possiamo fare i cartelli da mettere nelle strade.

GIACOMO: Li possiamo fare grandi tutti bianchi con la scritta nera.

MANUELA: Li possiamo mettere lontani

ANTONIO: Sulla strada

CRISTIAN: C'è la rotonda così si capisce dove devi andare con una freccia.

MARIA ELENA: perché ci sono tante strade con le cose e se non metti un cartello non lo sai dov'è la scuola.

INS.: Come fanno a leggere i bambini di tre anni?

ARIANNA: No, non sanno leggere... possiamo fare un cartello disegnato.

MARTINA: Possiamo disegnare la strada che devono fare.

FEDERICO: Il cartello lo mettiamo dove abita mia nonna, vicino al parco.

MARTINA: Poi andiamo ancora a camminare, così li attacchiamo... ci sono tante strade.

SARA N.: Ci sono tanti cartelli nelle strade dove c'è il nome che si chiama la via.

ELEONORA P.: bisogna guardare i cartelli però devi camminare sul marciapiede.

SOFIA S.: Se no le macchine ti schiacciano e poi devi guardare anche il numero delle case.

SABRINA: Quando camminiamo si vedono tante cose: il parco, la rotonda, le case , gli alberi

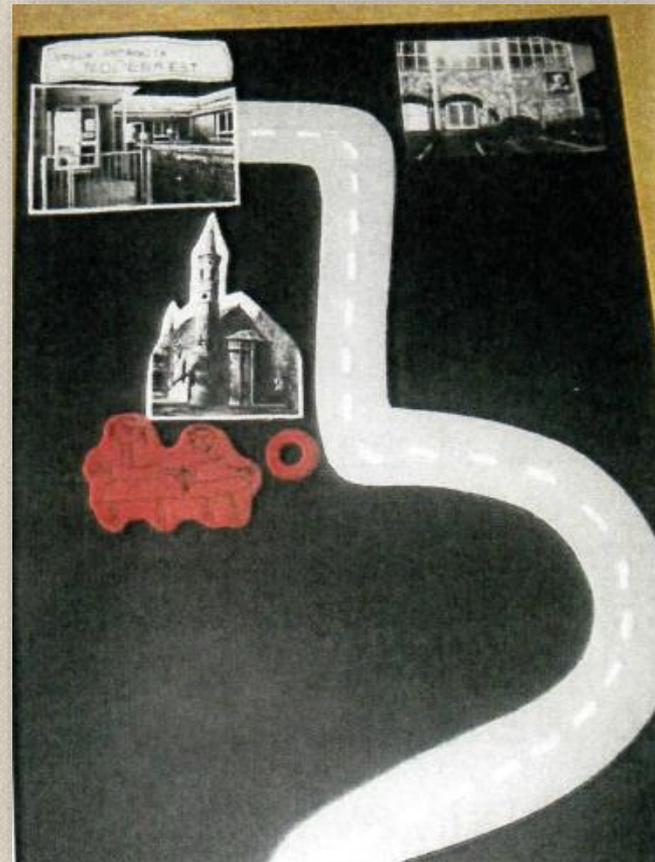
GRETA: poi ci sono le curve, le strade dritte e il parcheggio grande

SARA N.: Ci sono anche le signore che ci salutano.

INS.: È proprio bello camminare!



MOMENTO DI CONDIVISIONE DELLA SEGNALETICA CON I BAMBINI DI TRE ANNI



COLLOCAZIONE DELLA SEGNALETICA



7ª FASE

Vengono costituiti cinque gruppi di cinque bambini.

Ad ogni gruppo viene data una mappa, scelta secondo due criteri:

1. la casa da cerca è presente nel quartiere,
2. la casa è di proprietà dei membri del gruppo.

L'insegnante accompagna un gruppo alla volta sostenendo la capacità di collaborazione, scelta e autonomia dei bambini.



Il percorso didattico si è svolto in 7 mesi, da novembre a maggio.



